

CACA

SIENNO

QUINDICINALE POLEMICO DELLA II DIVISIONE ALPINA "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"

SPAZZATURA

Cacasenno è invecchiato di un anno: il suo pelo è diventato meno folto, il segno di qualche nerbata in più, lo sguardo forse meno vivace, ma esso come prima, non ha imparato a tenere il morso, e scalpita, e tira calci dove gli pare, e come gli piace. Le sue orecchie sono sempre ritte e spalancate, pronte ad accogliere le voci ed i segreti dei suoi amici. Siccome i partigiani sono i suoi amici, quelli che fanno la guerra s il serio, non i chimismi de l'opportunit , i poveri partigiani che fra un'ora di guardia e una di marcia di collegamento hanno tempo a pensare e parlano, egli li ascolta e, quello che intende, mette fuori, cos  apertamente, perch  peli ne ha, s , molti sul gropone, ma non sulla lingua.

Orbene Cacasenno oggi si fa, con molta buona volont , e molto sforzo, uomo, o meglio, partigiano, e, come i suoi amici cos  parla:

"Signori, chi sono i Briganti Neri? Sono essi quei tipici prodotti dell'ignoranza e della criminalit  bestiale che il fascismo ha tratto da quello che una volta era un popolo, il popolo italiano? Sono essi i massacratori dei loro fratelli, aguzzini della loro patria, le belve raffinate della moderna barbarie? Signori, volgetevi in giro, fate, senza sforzo, un sollecito computo delle tombe che si allineano nei nostri cimiteri, tombe in cui riposano centinaia e migliaia di fratelli nostri massacrati. Tendete l'orecchio nelle notti senza luna, rivolti a quella torva luce che filtra dai davanzali di decine e decine di edifici che ognuno guarder  per sempre con un senso di terrore e di disgusto, e ascolterete urla strazianti di torturati e di martirizzati: sono i compagni che ieri erano accanto a noi, al nostro fianco sullo stesso giaciglio di paglia nelle nostre baite cadenti, e che il nemico ha catturato. Percorrete, signori, la nostra provincia, i nostri villaggi un tempo sereni, e contate le mura incenerite, le famiglie senza tetto, i bimbi senza casa.

Riflettete alle decine di migliaia di ostaggi innocenti trucidati come un gregge incanalato al mattatoio. Ponete mente a tut-

to ci  e rispondetemi. Sono o non sono responsabili di tutto ci  quelli che con vocabolo troppo educato chiamiamo "briganti neri"? Ne sono responsabili IN MASSA e non soltanto gli esecutori materiali? Ci siamo, noi partigiani, impegnati a rendere giustizia di fronte ai nostri Caduti e di fronte al popolo? Rispondete francamente, o signori, s  o no. Se s , allora nessuno parli, come ci   stato dato di ascoltare, e per fortuna non ancora di vedere, di assolvere e di distinguere, nessuno sogni, non sappiamo per quale calcolo di proporzioni o per quale palese degenerazione di incoscienza, di di accogliere e di discriminare.

Anche chi avanza la scusa bambinesca di un arruolamento forzato non pu  non avere avuto tutto il tempo per scindere le sue responsabilit  da quelle dei criminali in camicia nera. Se s , si provveda alla svelta a gettare questi rifiuti delle patrie galere e della societ  umana nella spazzatura, come ad essi si addice. Se risponderete di no allora vuol dire che non essi saranno buttati nella spazzatura, ma le nostre armi, e ce ne ritorneremo alle nostre case con il cuore fiuto di non aver tradito i nostri Morti e i nostri ideali...

LE STRANE AVVENTURE

Un simpatico signore racconta: ".... Ero sulla strada Milano-Parma. Alle mie spalle il posto di blocco che da poco avevo forzato. Faccio cento metri, un fango impossibile, e che ti trovo?.... Un altro posto di blocco! Forzo anche questo posto di blocco e procedo. Calmo, calmo, vado innanzi. Con me chi si accompagna?.... Una donna! L'avevo casualmente incontrata poc'anzi.

A un tratto che sento?.... Rumore di camion! Aguzzo gli occhi e che ti vedo?.... Un veicolo carico di briganti neri! Uno di questi, prende il fucile e da lungi lo punta verso la donna. Io fremo!! Ma guarda che gente!! dico fra me. Non so trattenermi. Lo guardo fisso negli occhi, da incenerirlo, e gli dico:

CRETINO!!.... Indi proseguo...

Il calcio di cacasenno a...

... quei partigiani i quali dicono che la nostra guerra non deve essere una guerra politica perch  la politica favorisce la disunione degli spiriti, ma pensano che essa invece farebbe loro domani perdere quelle posizioni di privilegio che oggi detengono e quei chilometri quadrati di terra che posseggono.

... quei partigiani i quali dicono che la nostra guerra deve essere una guerra politica perch  soltanto la politica pu  salvare l'Italia, ma pensano che essa invece farebbe loro acquisire quelle posizioni di privilegio che oggi non detengono e quei chilometri quadrati che non posseggono.

... quei partigiani che dicono di non essere fascisti ma pensano che le posizioni acquisite durante la guerra partigiana sono un diritto che la realt  di domani sancir  vita natural durante.

... quei partigiani i quali pensano che da noi non tutte le cose vanno bene, ma non hanno il coraggio di spiatellarlo in faccia apertamente a chi ne   responsabile.

... quei quattro soldati del Gruppo Vicenza Divisione Littorio, i quali, per il solo fatto di aver disertato il 4 aprile, credono di aver compiuto un gesto pi  eroico dei fratelli Bandiera e si ritengono in dovere di passeggiare per le strade di un certo paese con l'aria di conquistatori del mondo, il cappello sulle ventitr , con la tipica strafottenza dei reparti dell'esercito repubblicano.

... quei signori che fino a ieri sono stati in pianura rintanati come talpe e oggi si sentono i pi  grandi martiri del secolo e, dopo aver dato uno sguardo alla cartina della Germania per assicurarsene, affermano di essere sempre stati col cuore e con lo spirito in prima linea con i partigiani.

... i redattori del Cacasenno che si illudono che le loro parole possano cambiare il mondo.

FIOCCO AZZURRO

  nato un giornale, figlio di Cacasenno: H2 SO4, detergente corrosivo della X Divisione G. L. Come tutti i bimbi esso si affranca dalla tutela paterna e lancia a mezzo dei due ignobili gazzettieri che lo redigono, l'accusa a Cacasenno di essere vecchio e decrepito e che, per questa ragione   stato abbandonato in montagna. Cacasenno, invece, forte della sua esperienza e maturit , sorride ai vagiti del fanciulletto H2 SO4 e non si adira, anzi ad esso augura buona e prospera fortuna, nonch  una messe di corone di alloro per lo meno uguale a quella che adorna la sua camera di lavoro.

PINACOTECA

RITRATTO INCOMPIUTO

Aprire la pinacoteca del Cacaseno con un quadro senza te a potrebbe apparire un pò assurdo, eppure non si poteva iniziare senza tentare almeno un ritratto del nostro nuovo Comandante di Divisione, Cacaseno, impugnato pastelli e cavalletto, è andato a bussare alla casa del neocomandante. Si apre una porta: oscurità profonda all'interno. Una voce piuttosto eccitata sta gridando: Non voglio seccature! Ho da lavorare! Via tutti! Basta! Ho da lavorare! Basta, se no me ne vado!... Cacaseno credette opportuno rimandare l'interventista. Il giorno seguente la scena si ripeté con particolari lievemente diversi perchè Cacaseno non fece tempo a bussare che un cagnolino giallognolo, detto Brick, lanciato con una violenza veramente notevole, lo colpiva in pieno petto e lo persuadeva a desistere momentaneamente dall'impresa; mentre una voce, al solito piuttosto eccitata, andava gridando: Basta! Ho da lavorare! Lo sapete che non voglio cani in casa! Ricordatevi bene, "non portate cani in casa"! Altrimenti me ne vado!

Cacaseno però è tenace, perciò due giorni dopo ritornò alla medesima soglia. Bussò compitamente. Strano questa volta nessun grido. Un fruscio calmo di passi e una voce pacata e tranquilla parlottava all'interno. Questa volta ci siamo!, disse fra se Cacaseno. Invece aprì la porta una persona sconosciuta: Oggi il signor Gigi non c'è. Ha detto che andava sulla cima del Pergus (1) per poter lavorare tranquillo. Cacaseno brontolò un pò fra sé, ma, paziente come tutti gli asini, prese di buon trotto il sentiero. Giunto sul Pergus trovò alcune piste di sci e un portaordini con un biglietto: "Caro Cacaseno, siccome neppure qui riuscivo a stare tranquillo e sono venuti i soliti seccatori, sono andato a raccogliermi le idee in una delle mie solite brevi passeggiate. Se vuoi raggiungermi puoi andare presso la II Banda a Elva (2)... Cacaseno raggiunse Elva due giorni dopo, trafelato e stanco. Bussò al Comando della II Banda, una voce nervosamente eccitata stava gridando: "... e se gli specchiotti delle armi non saranno pronti entro domani, io me ne vado, questa volta per sempre. Poi voglio che non sia più permesso lo sconcio che nelle Bande non esista un catalogo completo degli spilli di sicurezza in dotazione, divisi secondo la marca, la grossezza e l'anno di produzione. Se poi non mi farete avere l'elenco nominativo dei 57 appartenenti alla Banda nel mese di ottobre 1943 entro due ore e uno schizzo dettagliato degli alberi della zona, secondo la famiglia, Petà e la disposizione IO ME NE VADO. IO HO ALTRO DA FARE CHE PERDERMI DIETRO A QUESTE COSE! Questo sia detto per l'ultima volta! Ed ora non voglio più vedere nessuno perchè ho da lavorare!...

Così fu che Cacaseno, in un impeto di rabbia, spezzò pennelli e cavalletto. Così fu che non si poté dipingere la tela del ritratto del comandante della "Seconda", il quale però ci è tanto simpatico, perchè sappiamo che lui se ne sarebbe già andato via da un pezzo se non avesse tanto da lavorare. E lavora sul serio.

Note: 1) Alt. 2450 m.

2) Distante Km. 35 dal luogo.

IL SIGNOR EZIO

Ci sono nei mari australi delle trombe marine che al loro passare travolgono, risucchiano, afferano ogni cosa.

Anche il signor Ezio è come una tromba marina ma, purtroppo non è ne marino ne australe. Egli è una tromba alpestre.

Quando piomba nelle assemblee e nelle riunioni invano i presenti si attaccano disperatamente ai muri maestri, invano si nascondono sotto i divani. Arriva e non ci si può scansare.

Le lenti spesse, da telescopio, rimandano e rifrangono il bagliore vivo delle pupille, il sangue tumultuato nelle vene e colorisce il viso, la voce sonora prorompe e rimbomba e il braccio brandisce come una clava la borsa gialla di pelle, la misteriosa borsa. Cosa contiene? Bombe ad orologeria, cifrari segreti, piani rivoluzionari? Nessuno lo ha mai saputo anche se qualche maligno dice che il turgore provenga solo da un panciuto salame e il profumo da cognac stravecchio.

Non vi temo! Non vi temo! AH AH AH! Voi siete meno che nulla, grida il signor Ezio. Nelle pause del suo parlare non si ode volare una mosca. Anche esse si sono nascoste dietro la tendina. Voi siete il granello di sabbia che crede di fermare il carro che avanza, continua il signor Ezio, ma vi schiacieremo AH AH AH!. Di sotto una poltrona spunta timida una testa ed una flebile voce chiede: "Ezio perchè ti arrabbi tanto,? Arrabbiato io!?... sono perfettamente calmo. Dovreste vedere quando mi arrabbio sul serio AH AH AH!

Riacquistato animo i presenti si avvicinano, quindi ad un cenno convenzionale entrano nella stanza camerieri con vassoi di vivande appetitose. Ad ognuno la sua medicina. A qualcuno i cachets a Ezio le tagliatelle all'uovo. Questo è un calmante di lieve efficacia. Si afferma invece con certezza che per ottenere buoni risultati sia conveniente propinarli dodici ore di bicicletta in strade di campagna. Il signor Ezio è noto pure per la sua nuova formula politica:

Socializziamo tutto meno le sigarette.

ULTIME NOTIZIE

Una staffetta straordinaria dalle Langhe annuncia:

Il comando della III Brigata della X Divisione ha nominato quale comandante della polizia il BRIGADIERE ENRICO.

In pochi giorni di attività il nuovo capo della polizia è riuscito a segnalare al comando brigata che nella zona esistono depositi segreti di vino e pare anche di lardo e salumi.

Alla stampa locale che gli chiedeva indiscrezioni sui metodi investigativi usati, rispondeva con un sorriso misterioso:

PEDINAMENTI APPOSTAMENTI CONTRAVVENZIONI.

Dopo la snerbante fatica il brigadiere gode ora di un periodo di riposo a vitto speciale.

L'Ospedale Divisionale

C'è, non c'è, brucia, si sposta, rinasce come la Fenice dalle sue ceneri: che cos'è l'ospedale divisionale? Con precisione non lo sappiamo. Quando abbiamo preso una distorsione non siamo ricorsi al nostro medico perchè la ricetta la sapevamo già: "RODINA",! Per questo non abbiamo avuto la fortuna di essere ospiti dell'ospedale divisionale. Fortuna? Sì, perchè a quanto riferiscono quei partigiani che, nati sotto una buona stella, sono stati uccolti nel tempio della medicina per una polmonite o un'indigestione classificate dall'occhio clinico del nostro medico l'una "aritmia cardiaca", e l'altra "insufficienza epatica", in quel regno della felicità c'era di tutto, fuori che l'atmosfera di un ospedale. Entravi che ti investiva un profumo prelibato di squisite vivande: il medico stava impartendo lezione di arte culinaria. Poco dopo il dinamico Esculapio entra nella stanza dove giacciono i degenti e infligge loro un quarto d'ora di "humor", con le sue brillanti esibizioni clownesche. Segue mezz'ora di discussione politica in cui l'egregio dottore, con una competenza profonda e illuminata, spiega che la socializzazione è un istituto che attraverso la metamorfosi dell'esperienza popolare si traduce in non sai bene se giustizia sociale o battaglia demografica o aumento degli stipendi agli impiegati del genio civile.

OTTIMISMO

"GIUSTIZIA E LIBERTÀ", - novembre 1944, anno I, n. 15: Tutti in prima linea per la PROSSIMA liberatrice Insurrezione Nazionale!
"GIUSTIZIA E LIBERTÀ", - marzo 1945, anno II, n. 3: In attesa dell'Insurrezione Nazionale!.

Soltanto l'intervento della fisarmonica, da lui assoldata per il sollievo spirituale dei malati, riesce a farlo tacere.

Alle dodici, secondo le sue precise istruzioni dietetiche, al malato di imbarazzi gastrici viene servito un piatto di agnolotti, una generosa porzione di montone arrostito, patate fritte e frutta, mentre al sofferente di esaurimento nervoso giunge una scodella di brodo leggero e rarefatto. Seguono al pomeriggio trattenimenti vari: lettura di trattati sociali, nuova discussione politica, la "Cornacchia del Canada", secondo l'interpretazione canora del dottore.

Alle cinque un'ora di trattenimento vario a base di grammofono: di dischi dell'Istituto Sperimentale per le Audizioni Grammofoniche dell'anno 1917.

E i malati, mi domanderete, come guariscono? Guariscono benissimo da soli perchè i partigiani hanno la pelle dura e non basta certo un medico della tempra del nostro Dottore Divisionale per metterli fuori combattimento.

PROTESTA DEL PERSONALE

Il personale dell'Ufficio Stampa della II Divisione G. L. eleva una formale protesta all'indirizzo della Brigata "Saluzzo", che, con le sue imprese a ripetizione, ultima quella del prelevamento dell'intero presidio di Busca con relativi cannoni, non dà requie ai tipografi e ai redattori, costringendoli a faticose ore di "straordinario", per la compilazione di bollettini speciali e di notiziari. Confidiamo che questa protesta venga presa in considerazione e la Brigata voglia, per l'avvenire comportarsi meglio nei nostri riguardi.

(Seguono le firme)

A cura dell'Ufficio Stampa della 2 Divisione Alpina "G. L."

